Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 43 (1971)
Heft: 6

Artikel: Marescialli sovietici
Autor: Sobik, E.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246153

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Marescialli sovietici

Col SMG E. SOBIK

Il 30 marzo 1971 ha avuto luogo a Mosca, il XXIV. congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, al quale erano presenti rappresentanti di quasi cento partiti comunisti oltre ad altre personalità. Fra gli aspetti più importanti di questo congresso, conta pure la nuova composizione dell'«Ufficio Politico», del «Segretariato» e del «Comitato Centrale». Esperti esamineranno in quale misura è aumentato o diminuito il rapporto dei diversi «Gruppi di interesse». Tale gruppo è rappresentato pure da marescialli e generali delle forze armate sovietiche, che risiedono nel Comitato Centrale in qualità di membri o candidati. Si era di fronte ad una occasione, potremmo dire unica, che permettesse di rispondere alla domanda sull'«importanza» attribuita ai marescialli in capo alla guida sovietica. Le opinioni in proposito sono — emeno nella stampa — contrastanti.
Ch. E. Bohlen, una volta ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ha loro attribuita un'autorità pari a quella esercitata «negli Stati Uniti dai generali dell'esercito della Salute». Ciò è indubbiamente errato, come pure sono errate le asserzioni molto spesso leggibili nella stampa, le quali affermano, che i marescialli sovietici «sono corteggiati e persino temuti dai dirigenti del Cremlino». Dove, però, risiede la verità? Che proporzioni assumono posizione ed influsso dei marescialli sovietici? L'indicazione più importante per dare una risposta a questa domanda, è realmente desumibile dalla quota della loro appartenenza alle maggiori associazioni politiche. A ciò si deve aggiungere:
— L'assoluta autorità politica è rappresentata dal cosiddetto *«Ufficio Politico»*. Esso è formato da 11 membri ed 8 candidati. Dato che l'Ufficio Politico viene eletto «per la direzione del lavoro di partito tra le sessioni plenarie del Comitato Centrale» ed il Segretariato «per la direzione del lavoro in corso, in particolar modo per la selezione dei quadri e per l'organizzazione del controllo dell'esecuzione» dal Comitato Centrale, non vi può essere alcun dubbio sul fatto, che in ambedue i casi si tratta sicuramente della guida politica principale della nazione.
— Il già citato *Segretariato* deve eseguire il «lavoro in corso». Esso è composto da 11 segretari, tuttavia di diversa importanza politica. Breschnew in qualità di segretario generale e 3 altri segretari sono contemporaneamente anche membri dell'Ufficio Politico, fatto che mette in evidenza la loro importanza. I summenzionati membri e candi-

dati dell'Ufficio Politico, come pure gli 11 segretari, complessivamente 24 funzionari in capo, sono dunque la più stretta guida della nazione. Tra i citati, non troviamo né un maresciallo, né un generale, né un generale politico. Dopo di ciò dobbiamo definire il *Comitato Centrale*. Esso è formato da 175 membri e 195 candidati. Qui, veramente, troviamo un considerevole numero di generali. Nel 1966, dopo il XXIII. congresso di partito, essi posero 15 membri e 19 candidati, con ciò circa il 10% del complessivo Comitato Centrale. Da queste cifre, è facilmente deducibile l'importanza dei marescialli sovietici e dei generali maggiori. Una sola volta, vi fu una eccezione, allorché il maresciallo Schukow fu per un breve periodo anche membro dell'Ufficio Politico. Ma il ruolo interpretato dai marescialli non è casuale: confermemente all'ideologia marxista, secondo la quale la politica ha chiaramente ottenuto il primato sulla strategia militare, la guida militare ha sì un ruolo molto importante, ma per niente quello determinante. Lo stesso vale anche per le forze armate, che rappresentano sì uno, ma solo il fattore d'autorità nel concetto totale dell'ideologia comunista. La gerarchia militare sovietica è così chiaramente stabilita. Intanto, i gradi di servizio: subordinati al massimo grado di servizio, maresciallo dell'Unione Sovietica, vi sono i marescialli maggiori ed i marescialli d'arma, rispettivamente di sezioni delle forze armate, mentre in marina il massimo grado di servizio è rappresentato dall'ammiraglio della flotta. L'attuale lista dei ranghi si presenta così:

— Al primo posto, funge naturalmente il Ministro della Difesa. Attualmente si tratta del maresciallo dell'Unione Sovietica A.A. Gretschko. Finora, il ruolo del Ministro della Difesa è sempre stato assunto da un soldato. Allorché, dopo la morte del maresciallo Malinowski nel 1967, la nomina di un suo successore si fece attendere, i giornali erano pieni di notizie, le quali affermavano, che ormai un comandante di partito avrebbe dovuto diventare anche Ministro della Difesa. Questo, però, non si verificò: Gretschko diventò il successore. A quanto pare, i generali conservano tuttavia il loro influsso. In quanto a ciò, il problema può considerarsi risolto, dato che generali e marescialli si sono rivelati sia buoni comunisti, sia buoni funzionari di partito. Il fatto che un ufficiale sia Ministro della Difesa, non significa necessariamente, che egli debba astenersi dal Partito più di un funzionario. Il livello di fedeltà di elevati e massimi ufficiali, è stato

confermato più volte, esso è al di sopra di qualsiasi dubbio. A parte ciò, Gretschko appartiene ai pochi, oggi ancora ufficiali attivi, che durante l'ultima guerra, hanno comandato un'esercito.

— Primo sostituto del Ministro della Difesa e pertanto vero rappresentante nel senso da noi inteso, è il comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia, maresciallo dell'Unione Sovietica J. J. Jakubowski. Egli è chiaramente situato al secondo posto e può essere considerato successore di diritto del Ministro della Difesa, particolarmente perché è 8 anni più giovane di Gretschko. Anche questi era, nel suo penultimo impiego, comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia. Dato che Jakubowski gode indubbiamente della fiducia del Partito, egli può essere considerato giustamente, come lo attuale maresciallo, con il più grande avvenire.

— Al terzo posto risiede il Capo della SMG delle forze armate e primo sostituto del Ministro della Difesa, maresciallo dell'Unione Sovietica M.V. Sacharow. Anch'egli è stato nell'ultima guerra, comandante in capo dell'esercito, ma soprattutto Capo dello SM presso parecchi fronti. Sacharow è il più anziano; ha 72 anni e si era sempre preoccupato per un riarmo convenzionale. Egli era già Capo dello Stato Maggiore Generale dal 1961 al 1964. Chruschtschew lo fece licenziare. Allorché, però, lui stesso fu espulso Sacharow venne richiamato in qualità di Capo dello Stato Maggiore Generale. Un idoneo ufficiale, con particolare robustezza ed energia. Nonostante l'esistenza di una buona dozzina di marescialli, la loro catena si interrompe. Quarto per ordine, è il generale dell'esercito A. A. Jepischew, capo della principale amministrazione politica delle forze armate sovietiche e con ciò assume la carica di più alto ufficiale politico dell'Unione Sovietica. Egli viene citato qui appositamente e chiaramente disposto prima dei rimanenti marescialli. Il suo posto rappresenta una riverenza di fronte all'educazione politica; l'impossibilità di poter essere considerato maresciallo è a sua volta una riverenza rispetto agli ufficiali. Jepischew, prima d'ottenere quest'impiego nel 1962, era ambasciatore sovietico in Jugoslavia.

— Al quinto posto risiede il generale dell'esercito Sokolow, pure primo sostituto del Ministro della Difesa. Un generale relativamente sconosciuto, il quale divenne noto soltanto poco tempo fa, in occasione della sua promozione.

— Dopo ciò sarebbe opportuno citare i *Comandanti in capo, di sezioni delle forze armate* e cioè:

— Maresciallo dell'Unione Sovietica N. J. Krylow, comandante in capo delle truppe strategiche dei razzi, cioè delle truppe, che secondo la dottrina militare sovietica, rappresentano la sezione più importante delle forze armate.

— Generale dell'esercito I. G. Pawlowski, comandante in capo delle forze armate territoriali, che rappresentano per ordine numerico, le più potenti sezioni delle forze armate.

— Maresciallo dell'Unione Sovietica P. F. Batiszki, comandante in capo delle truppe per la difesa dello spazio aereo.

— Maresciallo degli aviatori P. S. Kutachow, comandante in capo delle forze armate dell'aviazione.

— Ammiraglio di flotta S. G. Gorschkow, comandante in capo delle forze armate navali.

Al termine della seconda guerra mondiale, l'Unione Sovietica possedeva i più giovani marescialli del mondo. La loro età media, variava dai 45 ai 50 anni. Oggi, all'inizio del 1971, dato che una gran parte di essi si trova tutt'ora in servizio attivo, l'Unione Sovietica possiede i marescialli più vecchi. Per citare qualche esempio:

— Gretschko ha 67 anni, il suo Capo dello Stato Maggiore Generale Sacharow, addirittura 72.

— Il Generale dell'esercito Schtemenko, Capo dello Stato Maggiore delle forze armate del Patto di Varsavia ne ha 63, Jepischew 64, Krylow 67. Tutti costoro erano attivi nella seconda guerra mondiale, in qualità di comandanti in capo dell'esercito, rispettivamente dello SMG e portano tutti elevate e massime decorazioni di guerra. Indubbiamente, anche l'Unione Sovietica si vede posta davanti ai problemi riguardanti il ringiovanimento dei suoi principali capi militari.

A quanto pare non è facile per l'Unione Sovietica, nota come poco amante delle riforme, licenziare i suoi «eroi di guerra». Una difficoltà sta nel seguito:

Dopo che i generali sovietici dovettero confermarsi sia come comandanti, sia come ufficiali politici, il tempo d'attesa prima di essere sufficientemente noti alla guida del partito e per poter quindi ottenere impieghi estremamente importanti, si verificava più lungo. Un'altra difficoltà

sta nel fatto, che d'anno in anno, i compiti dei marescialli diventano sempre più estesi e complessi. Di conseguenza è anche più difficile acquisire le esperienze necessarie. Sicuramente esistono ancora altri motivi. Tuttavia vi sono anche altre indicazioni, riguardanti il licenziamento della «Vecchia guardia». Così, per esempio, il maresciallo Jakubowski ha 58 anni; il comandante in capo del cosiddetto «Gruppo delle truppe sovietiche in Germania» (Gruppe sowjetischer Truppen in Deutschland — anche chiamato GSTD), generale dell'esercito Kulikow, persino 49. Il maresciallo degli aviatori Kutachow, comandante in capo delle forze armate dell'aviazione ne ha 53. Spesso si dovette constatare, che un successore dello stesso grado di servizio era 10 e talvolta persino 20 anni più giovane del suo predecessore. Ciononostante, il problema è per niente risolto. E' lampante, che non si può semplicemente sommare l'età dei marescialli e trarne un'età media: essi, difatti, non vengono pensionati, bensì associati nel cosiddetto «Gruppo degli ispettori generali», dove secondo lo stato di salute, si dedicano ad un'occupazione di importanza limitata. Complessivamente, i marescialli ed i generali sovietici si presentano oggi, come un gruppo di ufficiali, che sono non soltanto leali guide del partito, bensì anche convinti comunisti e, per la maggior parte, ufficiali che avevano esercitato essi stessi una carica nel partito.

Essi sono pienamente soddisfatti con il compito loro assegnato dal partito ed impegnati ad adempiere coscientemente la missione militare loro affidata. La loro autoiniziativa è piuttosto ottusa, data la duratura pratica di apprezzamento del primato politico e dato il loro modo di pensare, che corrisponde sin dalla gioventù ad un atteggiamento «nel senso voluto del partito». Questo non significa, però, che non vi sia in essi la coscienza piena del proprio valore. Tale coscienza è fondata sui successi militari degli ultimi anni della seconda guerra mondiale, dove essi hanno fatto celermente carriera. Le loro qualità operative durante la guerra, vennero riconosciute persino dai loro avversari. Essi hanno prestato molto, dopo la guerra, per modernizzare le loro forze armate. Nell'Unione Sovietica, si parla di una «rivoluzione nell'indole militare», causata dai moderni mezzi di combattimento, come bombe A e H, strumenti elettronici, cibernetica e metodi d'operazione — research. Essi stessi — così affermano — hanno appreso a dominare questi nuovi mezzi ed attraverso questi, aumen-

tato molteplicemente la potenza d'azione delle forze armate. Per un moderno equipaggiamento delle loro forze armate, essi sono riusciti ad ottenere dallo Stato, enormi somme di denaro. Nella «Dottrina della guerra e delle forze armate» marxista — leninista, essi vedono la base dell'ideologia, che ha assegnato loro ed alle forze armate da loro comandante, il posto per la realizzazione del grande compito: la creazione del comunismo mondiale. Alla loro «Dottrina della guerra e delle forze armate», essi hanno attribuito il grado di una «scienza»; essi stessi — così dicono — sono gli unici in grado di condurre «scientificamente». Per la loro formazione militare, viene fatto molto. Dei corsi all'Accademia dello Stato Maggiore Generale, comunicano loro conoscenze nella guida operativa e strategica, mentre le manovre delle forze armate sovietiche di reale dimensione operativa, servono per controllare le loro qualità operative e dar loro la possibilità di acquisire le esperienze necessarie. La loro posizione sociale corrisponde alla «attenzione e premura» che il partito dedica alle forze armate. Il principio dei comandanti, con l'unico potere di comando, chiamato nella Repubblica Democratica Tedesca anche «Einzelleitung», introdotto sin dal licenziamento del maresciallo Schukow, ha chiaramente rafforzato la posizione dei marescialli e dei generali. I sostituti politici, sono stati indietreggiati al secondo posto, cosicché il comandante delle truppe è l'unico responsabile rispetto al partito ed ai superiori. A dire il vero, vi sono indicazioni riguardanti difficoltà nella realizzazione pratica, ma queste risiedono soprattutto su gradini inferiori. Allo stesso modo non deve sfuggire il particolare, che questa decisione politica sancita nel 1964, è risultata così, poiché l'insieme dei generali è assolutamente devoto al partito e strettamente fedele. Per il comando operativo e tattico delle truppe, i marescialli hanno stabilito dei principii, che corrispondono alla mentalità di uomini sovietici ed ai criteri dell'educazione comunista. Essi potrebbero essere definiti non del tutto così moderni, dato che, come è noto, i tedeschi li avevano già applicati durante la seconda guerra mondiale. Ma essi sono accordati sulle capacità dell'uomo sovietico, educato all'azione collettiva e per questo esatti. Sicuramente vi sono gruppi di interesse, come pure «conservativi» ed «avanzati», anche tra i marescialli ed i generali.

Siccome, però, la formazione di opinioni è possibile soltanto nel limi-

tato ramo, stabilito dal partito, le singole opinioni contrastano solo minimamente. Il livello del partito, basato essenzialmente su «realtà», che lotta per il «progresso», delimita quindi fortemente le possibilità di interpretazioni proprie. Indubbiamente l'Unione Sovietica si trova dinnanzi all'importante compito, di dover sciogliere nei prossimi anni, la vecchia generazione di guerra dalle sue mansioni. Gi inizi sono già stati fatti. Non vi è tuttavia alcun dubbio, che anche la prossima generazione dispone di generali più giovani, che abbiano una eminente formazione dietro di sé e che sicuramente nel contempo siano dotati di intelligenza operativamente e strategicamente.

Da ASMZ — No 10; 1971